

# IL GIOVANE WOJTYLA

## Un cattivo Hristo perseguita il futuro Papa

*Sul set di  
«Karol», la serie  
di Canale 5  
sulla prima  
parte della vita  
del Pontefice*

**ANDREA TORNIELLI**  
nostro inviato a Cracovia

Piotr Adamczyk è l'unico attore che ha avuto questo privilegio: indossare i preziosi paramenti appartenuti a Karol Wojtyla. Prima di tutto la pianeta intessuta d'oro con lo stemma ricamato portata dal futuro Papa il 28 settembre 1958, prima di prostrarsi disteso davanti all'altare. Anche i guanti rosso scuro sono gli stessi, così come sono i ricchi paramenti indossati dai tre consacranti. Cracovia, cattedrale del Wawel, l'antica

chiesa dei re polacchi, ore 11.30 di un piovosissimo mercoledì autunnale: il tempo sembra tornato indietro di quarantasei anni, al momento della consacrazione del giovane vescovo Wojtyla, che due decenni dopo sarebbe stato conosciuto dal mondo come Giovanni Paolo II. Qui, mescolati a comparse vestite da preti, alcuni seminaristi veri con l'abito d'ordinanza intonano più volte il «Kyrie eleison» in gregoriano mentre si gira una delle scene più emozionanti del film *Karol Wojtyla. Storia di un uomo che è diventato Papa*, la fiction che la Taodue di Pietro Valsecchi sta producendo e che sarà trasmessa da Canale 5 la prossima primavera.

Un film rigoroso dal punto di vista storico, tratto dal libro *Il mio amico Karol* scritto dal vaticanista Gianfranco Svidercoschi, diretto da Giacomo Battiato e interpretato, oltre che da Piotr Adamczyk, da Hristo Shopov, Raoul Bova, Malgorzata Bela e Matt Craven. Un film dove la finzione si mescola con la realtà: non soltanto alla troupe di Valsecchi è stato con-

cesso di trasformare la storica cattedrale dove Wojtyla celebrò la prima Messa da prete e da vescovo in un set cinematografico, ma sono anche stati messi a disposizione dell'attore protagonista abiti e oggetti personali appartenuti davve-

ro a Wojtyla, che qui conservano gelosamente come reliquie. Originale, ad esempio, è il kajak sul quale il trentottenne don Karol stava pagaiando poche ore prima di recarsi a Varsavia dove avrebbe appreso la notizia della nomina a ve-

scovo. Originale è il Vangelo che il futuro Papa portava con sé durante le gite in montagna con gli studenti. «Ho incontrato tanti vecchi amici del Papa - racconta emozionato Piotr Adamczyk, il protagonista polacco - e alcuni di loro mi

hanno dato degli oggetti appartenuti a lui». Anche Halina Królikiewicz, l'attrice amica e coetanea del Papa, compagna di recite teatrali e di balli al Ginnasio di Wadowice, ha voluto recitare una piccolissima parte in onore del

Pontefice, quella della padrona di casa della protagonista femminile del film. Qualche settimana fa, sul set, Halina si è commossa davanti ad Piotr Adamczyk truccato da Wojtyła e gli ha detto: «Ma come mi ricordi Karol... soltanto che lui era più spettinato». Piotr racconta: «Sono subito corso in camerino ad arruffarmi i capelli».

La fiction di Valsecchi arriva fino al momento dell'elezione e riguarda dunque la vita di Wojtyła giovane studente, prete e quindi vescovo sullo sfondo delle tragiche vicende della Polonia, passata dalla tragedia del nazismo a quella del comunismo. Protagonista «negativo» della parte dedicata agli anni del regime comunista, è Julian Rembek, funzionario del partito che intuisce la pericolosità di quel prete brillante e cerca di rendergli la vita impossibile. Ebbene, l'attore che nel film impersonerà Rembek è il bravissimo Hristo Shopov, lo stesso che ha recitato la parte di Ponzio Pilato nella *Passione di Cristo* di Mel Gibson. Così, il «cattivo» che decide di mettere a morte Gesù, ora, pur senza arrivare a tanto, cerca di rendere difficile la vita a colui che sarebbe diventato vicario di Cristo. Importante presenza, in questi giorni a Cracovia, è quella don Pavel Ptasznik, capo della sezione polacca della Segreteria di Stato vaticana e strettissimo collaboratore del segretario del Papa, monsignor Stanislaw Dziwisz: è lui ad aver letto il copione e ora commenta: «In alcuni momenti del film l'esattezza nel tratteggiare la personalità del Papa è quasi commovente. Questo copione la rispecchia molto bene». Questo grazie anche al paziente lavoro del regista e sceneggiatore Battiato. Il produttore Valsecchi è così entusiasta del film su Wojtyła che ora medita di continuare: «Stiamo pensando al seguito, un film sugli anni di pontificato».

CAMBIO

# Bova: «Per me è come San Francesco»

NOSTRO INVIATO

a Cracovia

«Giovanni Paolo II per me è il San Francesco del 2000». Raoul Bova è seduto davanti a una bottiglia di vino rosso neozelandese, al ristorante dell'hotel Sheraton di Cracovia. Durante la conferenza stampa di presentazione del film sul Papa non aveva parlato volentieri di ciò che aveva significato per lui questa partecipazione. Ma dalle sue parole si era intuito che la figura di Giovanni Paolo II lo aveva colpito,

così come ha colpito ed emozionato il protagonista, Piotr Adamczyk. L'attore italiano, che con grande disinvoltura e professionalità sa interpretare

## *L'attore italiano nel ruolo di un sacerdote fucilato dai nazisti*

personaggi diversissimi tra loro, nel film impersona don Tomasz Zaleski, un sacerdote amico di Wojtyła che difende gli ebrei perseguitati davanti al governatore nazista di Cracovia e finisce fucilato. Personaggio di fantasia, nel quale gli autori hanno raggruppato le figure di tre preti la cui amicizia è stata significativa nella vita del futuro Papa. Bova ha già al suo attivo una fiction di argomento religioso, quella dedicata alla vita del Poverello di Assisi, e proprio a questo grande santo, patrono d'Italia, oggi paragona Giovanni Paolo II.

**Che cosa ha significato per lei fare questo**

**film?**

«Ha significato molto, ci tenevo. In questi mesi ho compiuto un percorso interiore e sono felice di aver potuto portare il mio contributo».

**Che cosa la colpisce di più di Karol Wojtyła?**

«L'ho incontrato tre volte. La prima avevo solo otto anni, nell'aula delle udienze e lui ci ha benedetti. Poi ho recitato una poesia in sua presenza e infine l'ho incontrato in occasione del film su San Francesco. Ogni volta quel suo sguardo è stato tutto per me».

**Perché lo paragona al Poverello di Assisi?**

«Perché incontrando lui ci si imbatte innanzitutto in un uomo. Un uomo per il quale la fede è qualcosa di concreto. Quando ho interpretato San Francesco, durante la scena in cui ho abbracciato Innocenzo III, per me in quel momento era come se stessi abbracciando Papa Wojtyła».

[AnTor]